

UN PREMIO di 17mila euro, 250 assunzioni, benefit e un piano di azionariato per tutti i dipendenti

Ferrari: un accordo con traguardi da record

Chiuso un accordo storico con Ferrari. Così definiscono i sindacati l'intesa siglata con l'azienda del Cavallino rampante. Dopo un mese di lavori e ben dieci incontri negoziali arriva un pacchetto di 250 assunzioni, un nuovo aumento di oltre 3.500 euro del premio di competitività che arriva a 17mila euro, più welfare aziendale e soprattutto, per la prima volta in Italia, un piano di azionariato diffuso per tutti i dipendenti Ferrari. "Per trovare un accordo bisogna sempre essere in due - afferma Giorgio Uriti, segretario generale Fim Cisl Emilia Centrale -. Ferrari ha fatto la sua parte e le va riconosciuto, ma sono orgoglioso del lavoro sindacale condotto da Fim Cisl, dai nostri delegati sindacali e dai colleghi di Uilm e Fismic. Questo - ci tiene a sottolineare il sindacalista - non è il consueto accordo migliorativo che si firma in Ferrari, ma un giro di boa importante, che potrà essere replicato in tutt'Italia. I risultati arrivano non perché la controparte si chiama Ferrari, ma perché sul tavolo abbiamo messo traguardi in grado di migliorare la vita delle persone e dell'azienda costruendo obiettivi comuni".

Un passo importante anche dal punto di vista della partecipazione che la Cisl ha fatto il suo cavallo di battaglia. Per la prima volta in Italia nasce, infatti, un piano di



azionariato diffuso per tutti i dipendenti Ferrari che prevede un pacchetto azionario a totale carico dell'azienda (fino a 2.065 euro per ogni lavoratore), che potrà aumentare nel periodo 2024-2027 con volontarie opzioni di scelta del singolo dipendente. Sarà inoltre convertibile in azioni la parte detassabile del premio di produzione (fino a 3 mila euro l'anno). "Un traguardo straordinario quest'ultimo - commenta il segretario nazionale Fim Ferdinando Uliano - reso possibile grazie a relazioni industriali sa-

ne e partecipative. Grazie a quest'intesa è stata scritta una pagina di storia della negoziazione che apre importanti orizzonti e nuove modalità partecipative". "La Cisl - ribadisce Uriti - ha promosso in tutt'Italia un disegno di legge per la partecipazione dei lavoratori nelle imprese e ai loro utili. Proprio qui, a Maranello, nel cuore della Motor Valley, abbiamo messo a terra una prima applicazione di questa rivoluzione che porterà il lavoro italiano nella modernità. Un enorme ponte verso il futuro che scrive una

pagina di storia della negoziazione in Italia. Insieme abbiamo risposto a tutti gli scettici: ecco a cosa serve un buon sindacato come Fim Cisl".

I dati sulla produzione della casa di Maranello continuano ad andare a gonfie vele e nell'ultimo biennio hanno sfondato la previsione massima di produzione della serie (stimate 11.500 vetture ne sono uscite 13 mila).

Grazie al nuovo accordo ai 5 mila dipendenti Ferrari andrà un premio di competitività che potrà superare i 17 mila euro con un aumento superiore al 20% nel quadriennio. Il premio avrà un indicatore legato direttamente alla transizione ecologica ed energetica. Migliorano anche le modalità di erogazione per i lavoratori somministrati. Inoltre, gli anticipi passano da tre a quattro con un calendario che tra premio e tredicesima vedrà in sostanza un pagamento ogni bimestre, in aggiunta al salario mensile.

L'accordo prevede anche 250 nuove assunzioni a tempo indeterminato che saranno a regime entro il primo semestre del 2024. Vengono inoltre rafforzati i percorsi formativi e la loro tracciabilità ed è confermata l'attuale modalità di utilizzo dello smart working con ulteriore supporto alla genitorialità. Importante traguardo raggiunto anche sull'attenzione alla salute e al benessere dei dipendenti. Ferrari ha infatti comunicato che sarà previsto per i dipendenti un pacchetto completo gratuito di visite preventive e diagnostiche effettuabili tutti gli anni e in orario di lavoro. "In questo modo - ribadisce Uriti - i lavoratori Ferrari potranno contare su altri 800 euro per il loro benessere". Ai lavoratori con disabilità certificata viene aumentato di due mesi il periodo di malattia (comporto) e vengono anche introdotte novità relative alla conciliazione tempi di vita-lavoro.

Sara Martano

Metti che un giorno l'ufficio del personale ti chiami e ti dica: "Caro dipendente, a breve questo stabilimento verrà chiuso, ma non si deve preoccupare perché non perderà il lavoro. Non intendiamo licenziarla, vogliamo solo trasferirla altrove. Le chiediamo un piccolo sacrificio".

E' successo qualcosa di simile ai lavoratori della Optotec di Garbagnate Milanese, azienda leader a livello nazionale nel settore della fibra ottica, oggi di proprietà di una multinazionale indiana. Il problema è che la metà dei 52 addetti in organico, per salvare il posto, dovrà accettare di spostarsi a Dello, in provincia di Brescia, a ben 120 chilometri di distanza.

La decisione di dismettere l'attività a Garbagnate Milanese è stata comunicata ai sindacati lo scorso settembre: l'idea dell'azienda, che è sul territorio da oltre 30 anni, è di trasferire le 26 persone dei reparti produttivi nel bresciano e le restanti 26 degli uffici a Origgio, un Comune più vicino. Il tutto, secondo il piano, dovrebbe concretizzarsi entro la fine dell'anno. "Siamo di fronte ad un li-

MILANO. L'azienda vuole chiudere e spostare gli addetti a Brescia

Optotec: sciopero contro i trasferimenti



enziamento collettivo mascherato da trasferimento - evidenzia Edoardo Barra, operatore della Fim Cisl di Milano - motivato solo dalla volontà di abbattere i costi. Come si può chiedere a delle persone, nella grande maggioranza donne, molte delle quali con figli, di percorrere 240 chilometri tutti i giorni per andare e tornare dal lavoro? Non sarebbe più vita. E' una imposizione inaccettabile".

Se è difficile pensare di mettersi in auto "mattina e sera" per affrontare un lungo viaggio sulle intasatissime strade lombarde, lo è ancora di più ipotizzare di affittare casa vicino al nuovo luogo di lavoro: sia per ragioni economiche (stiamo parlando di operai e operaie, con buste paga che non arrivano ai 2 mila euro al mese) che famigliari e di vita privata. Nei giorni scorsi si è tenuto uno sciopero e un presidio davanti allo stabilimento di via Zenale, a Garbagnate Milanese, ma la mobilitazione è destinata a continua-

re fino a quando non si apriranno prospettive diverse. I dipendenti si sentono traditi: diversi fra loro vantano un'anzianità pluridecennale e hanno contribuito a fare crescere l'azienda.

"Abbiamo fatto più incontri con la direzione - continua Barra - ma finora senza esito soddisfacente. La nostra sollecitazione è di trovare soluzioni alternative al trasferimento a Dello. Nessuno deve restare in mezzo alla strada. Chiediamo di spostare tutto il personale ad Origgio oppure di avviare un percorso, in collaborazione con il Comune e la Regione Lombardia, per ricollocare gli esuberanti in altre imprese del territorio".

Le parti sono state convocate per il prossimo 23 novembre dalla Commissione Lavoro della Regione Lombardia. La Optotec ha dichiarato di volere mettere a disposizione degli indennizzi per i primi 10 mesi a chi accetta di spostarsi in provincia di Brescia. La proposta è stata respinta al mittente: "Non vogliamo soldi, ma un posto di lavoro" hanno detto i lavoratori.

Mauro Cereda